

collegi: fin dal 1326 Francesco Lando vescovo di Sabina lasciava una somma per far studiare un chierico o uno scolaro di grammatica nel diritto civile e canonico<sup>1)</sup>. Nei nostri documenti, troveremo Filippo dei Migliorati da Reggio lasciare dei libri con la condizione che il giovane continui nello studio del diritto (VIII), e il medico Girardo da Reggio lasciare nel 1382 i suoi libri di logica, di filosofia e di medicina « distribuendo pauperibus scholaribus intransantibus in Studiis generallibus.... Padue, Bononie et Florentie, ita quod loicalles melioribus, filosofici magis prophetus, medicinalles adhuc magis profectus scholaribus distribuantur » (IX).

Ma è evidente che il maggior influsso sulla cultura poteva e doveva esercitarlo la presenza di maestri che si distinguessero dagli altri pel loro valore. E nella seconda metà del secolo ne troviamo in Venezia parecchi, ed alcuni veramente eminenti.

Se per la storia della letteratura volgare hanno importanza maestri veneziani o residenti a Venezia che se ne occuparono, come il capodistriano Daniele di Bernardo del Pozzo, autore di una canzone fortunatissima sulla pietra filosofale<sup>2)</sup>, Gentile da Ravenna, autore di un poemetto in ottave sulla distruzione di Castel Torre (ma alla cui scuola si trascrivevano le tragedie di Seneca)<sup>3)</sup>, come Cechin Alberti, veneziano questo, maestro e scrivano in un ufficio dello Stato, autore di un Trionfo di Venezia, in terzine<sup>4)</sup> — tutti vissuti sulla fine del secolo —, ben altra importanza per noi hanno maestri come Donato degli Albanzani e Giovanni da Ravenna. Profondo fu l'influsso di questi in Venezia, dove tenne quella scuola da cui uscirono a Padova Secco Polenton, Pier Paolo Vergerio, Guarino da Verona, e in cui apprese privatamente Vittorino

<sup>1)</sup> CECCHETTI, *Libri ecc.*, pagg. 11-15; ROSSI, *Maestri ecc.*, pagg. 843.

<sup>2)</sup> ROSSI, *Maestri ecc.* pagg. 768-9 e ZILLOTTO, *La cultura ecc.*, pag. 26.

<sup>3)</sup> Stampato dal VALENTINELLI, poi da A. BORGOGNONI nella *Scelta di curiosità letter.* Disp. 163, pag. 261 sgg. Cfr. ROSSI, *Maestri ecc.*, pagg. 846-7. Sarà lui quel « Gentilis meus » che lo Scola ricordava con lode a Lorenzo Falier, di cui era stato maestro? Cfr. *N. Arch. Veneto*, VIII (1894), pag. 131.

<sup>4)</sup> L'opera dell'Alberti, cui pare si debba attribuire una lettera latina in lode d'Antonio Baratella, è in TACOLI, *P. II di alcune memorie storiche della città di Reggio*, Parma, 1748, pagg. 310 sgg. Cfr. ROSSI, *Maestri ecc.* pag. 847. Ai principi del secolo seguente aumenta la produzione encomiastica. Per due poemetti in terza rima di anonimo toscano e veneziano cfr. A. MEDIN, *La storia della Rep. di Venezia nella poesia ecc.*, pag. 487.